

Irpef e sconti, ecco la ricetta per la manovra

Rivedere la curva dell'imposta, tagliare i bonus inutili e superati e attuare politiche per la natalità

L'intervista
Elbano de Nuccio

Presidente dei commercialisti

Una soluzione su misura per la riscrittura della curva Irpef, fiducia nel successo del concordato preventivo e della cooperative compliance. E poi, guardando alla manovra, riduzione degli sconti inutili e farraginosi.

Queste le indicazioni del presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, Elbano de Nuccio, intervenuto a Speciale Telefisco 2024.

Presidente, voi avete un punto di vista privilegiato in relazione al concordato. Come sta andando? Gli ultimi interventi per favorire l'adesione sono efficaci?

Sicuramente con il decreto correttivo di agosto il concordato preventivo biennale cambia volto grazie anche a un lavoro di stretta sinergia tra il Consiglio nazionale, il viceministro Maurizio Leo e l'agenzia delle Entrate. Gran parte delle osservazioni avanzate dal Consiglio nazionale per contenere l'onerosità e incrementare tutela e benefici derivanti dall'adesione sono stati accolti, a partire dalla tassazione piatta sul maggior reddito concordato. Novità importante è stata anche l'estensione dello

scudo rispetto agli accertamenti basati su presunzioni semplici, già operative ai fini del comparto imposte dirette anche ai fini Iva. Leggendo la circolare di martedì emerge anche un'altra novità importante sul disallineamento tra il limite dei 100 e i 150mila euro dei ricavi e compensi che fanno decadere dallo status di forfettario. Il fatto che chi aderisce al concordato possa godere della maggiore soglia dei 150mila euro è un elemento di ulteriore rafforzamento.

Come vi state preparando alla cooperative compliance?

Questo istituto rappresenta la vera rivoluzione della riforma fiscale. Fino a pochi mesi fa sembrava quasi impossibile che la categoria dei commercialisti potesse vedere riconosciuta una sua esclusiva. La riforma fiscale ha, infatti, riconosciuto commercialisti e avvocati come unici professionisti qualificati per la certificazione del tax control framework. E questa esclusiva non ha istituito ulteriori elenchi o Albi. Il ruolo di certificazione è fondamentale nella tutela del pubblico interesse. Si passa da un controllo verticale ex post a una logica di dialogo. Le imprese hanno vissuto negli ultimi anni un clima di competizione particolarmente turbolento con elementi che hanno spesso generato crisi di impresa. In altre parole oggi l'imprenditore deve comprendere che c'è l'esigenza di gestione del rischio aziendale per far sì che il sistema economico sia competitivo. Per la formazione con il ministero dell'Economia e l'agenzia delle Entrate, abbiamo già istituito tavoli tecnici per la redazione congiunta del

regolamento che vedrà i funzionari delle Entrate e i commercialisti seduti negli stessi banchi.

Qual è la vostra priorità per la manovra?

Continuare nella riduzione del cuneo fiscale. La nostra proposta, già avanzata al Governo, è quella di concentrarci sullo scaglione della fascia media di reddito, estendendo lo scaglione da 50 a 70mila euro, lasciando ferma l'aliquota del 35 per cento. Secondo aspetto: una bella sforbiciata agli incentivi poco stabili e, anche per questo, inutili per le imprese. Terzo aspetto la potatura delle tax expenditures. La nostra proposta è applicare un regime di detrazioni o deduzioni che sia inversamente proporzionale al reddito, andando a favorire quelle che sono le platee dei contribuenti con reddito più basso. Da ultimo, attenzione a misure contro la denatalità: occorre concentrarsi su misure che diano sostegno alle famiglie numerose e che incentivino la crescita dei nuclei.

—J.M.D.

—M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELBANO DE NUCCIO

Il presidente dei commercialisti scommette sulla cooperative compliance

